



**DEDICATA
A VOLTA**
«The Life Electric»,
la grande
infrastruttura alta 17
metri siglata Libeskind

di ROBERTO CANALI

- COMO -

SONO BASTATI due giorni di lavoro e il genio provocatorio dell'archistar Daniel Libeskind, che dopo Ground Zero ha deciso di cimentarsi con l'arte, per tramutare in Postmoderno il panorama del lago di Como. Dall'altro giorno a sventare nel primo bacino c'è «The Life Electric», la grande infrastruttura alta 17 metri e pesante 11 tonnellate che nelle intenzioni del suo autore dovrebbe ricordare l'arco voltaico, rappresentato sotto forma di due sinusoidi. Un omaggio all'inventore della pila, Alessandro Volta, il cittadino più illustre di Como.

POSTA IDEALMENTE a metà strada tra il Tempio Voltiano e il Faro di Brunate, entrambi dedicati alla memoria del grande scienziato, l'installazione secondo i detrattori è in realtà un grande monumento all'ego di Libeskind, de-

Quel selfie sul lungolago ridisegnato dall'archistar «The Life Electric» di Libeskind divide i comaschi

stinato a durare ben oltre le opere che l'archistar ha realizzato per Expo. Quando a Rho i riflettori si saranno spenti da un pezzo, a Como i turisti in visita sul lago continueranno a fotografare, o meglio a farsi i selfie, con «The Life Electric» alle spalle. Il tormentone è già iniziato, anche se da lontano visto che la diga foranea rimarrà rigorosamente *off limits* almeno per altri dieci giorni. Costata un milione di euro, interamente versati da un gruppo di sponsor privati, gli «Amici di Como», la gran-

de installazione è rivestita da una speciale lega di acciaio e carbonio che rende la sua superficie un immenso specchio. Conservatori per indole, anche se proprio qui grazie a Sant'Elia e Terragni nacque il Razionalismo, i comaschi da tempo si dividono sul senso dell'opera e sull'opportunità di averla collocata al centro del loro «panorama da cartolina». Prima di Natale è stato organizzato un referendum per decidere se spostarla o meno. Anche nella peggiore delle ipotesi Libeskind

ha comunque vinto: nell'epoca dei social network la nuova immagine del lungolago ha già fatto più volte il giro del mondo. Trasformarla in una enorme e costosa performance non farà che restituire lustro al suo autore. E poi già Mark Twain, che qui fece tappa nel corso del suo Gran Tour nel 1866, non poté non elogiare le «ville sontuose imbiancate dal chiaro di luna». A testimonianza che il fascino del Lario è racchiuso anche nel lavoro dell'uomo, Libeskind compreso.

